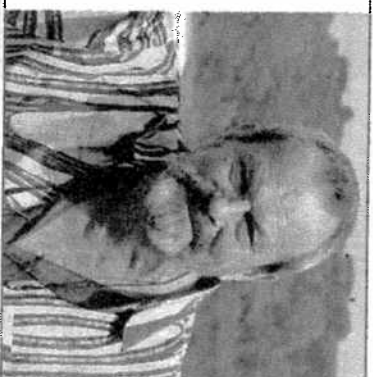


La cultura
Nella Sicilia
di Camilleri
non c'è più posto
per Montalbano
LEOPOLDO FABIANI



Gli spettacoli
Terry Gilliam
racconta
i 40 anni
dei Monty Python
CARLO MORETTI

Producono al top anche se fanno part-time. Sono più motivate. Per le imprese le madri possono essere un buon affare. Una ricerca svela perché

CINZIA SASSO

Il cliché è duro a morire. La ragazza, curriculum impeccabile, master all'estero, conoscenza perfetta di tre lingue straniere, si presenta al colloquio di lavoro: «Lei è brava, ma è giovane; poi vorrà fare dei figli...». Ed ecco che mentre l'ingegnera diventa viola di rabbia, e pensa che tutto può fare meno cambiare di genere, il capo del personale scarta il suo nome e passa oltre. Peccato, sarebbe stata perfetta, ma un maschio è più sicuro, almeno non ci sarà da fare i conti con quello che le aziende temono di più: la maternità. La marcia delle donne verso la conquista del mondo del lavoro finora si è sempre infranto contro questo scoglio: la gravidanza, i figli, le assenze, soprattutto i costi che questo comporta per l'impresa. Ma ora dalla Bocconi arriva il contordine: «Sono solo pregiudizi da abbattere», dice Simona Cuomo, dell'Osservatorio sul Diversity Management.

SEGUITE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

Mamme d'azienda

CHIARA SARACENO

Una malattia arriva all'improvviso, l'assenza per maternità invece è prevedibile con largo anticipo. Ogni giorno in una azienda ci sono più assenze per malattia o permessi vari che non per maternità. Sono inoltre poche le donne che vanno oltre al primo figlio. Eppure troppo spesso le aziende italiane considerano la possibilità che le lavoratrici vadano in maternità come una iattura imprevedibile, che mette in crisi l'organizzazione del lavoro e impone costi sproporzionati. Per questo se ne difendono preventivamente cercando, se possono, di non assumere donne, o collocandole in posizioni marginali, non facendo fare loro carriera. E quando queste sciagurate, ascoltando i propri desideri e anche le calde esortazioni dei delegati e dei politici, decidono di fare un figlio, il datore di lavoro considera questa decisione una prova definitiva di scarso attaccamento al lavoro.

SEGUITE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

